

Mi auguro che le menti sane che vagano senza meta su questo pianeta se ne stiano ben lontane da ciò che il tempo potrebbe rivelare. Temo per la vita dei fisici e di coloro che si avvicineranno troppo ai segreti che il tempo cela alla vista delle nostre fragili menti, come un genitore iperprotettivo. Ma, come sempre, alla fine il figlio cerca di ribellarsi, così noi cerchiamo di guardare oltre il sottile velo che il tempo ci pone davanti, guardando nell'abisso oscuro e senza fondo delle nostre paure più antiche. Non fidatevi di coloro che diranno che queste sono farneticazioni senza senso di un pazzo, o di qualcuno troppo provato dal suo lavoro, non è così. Che mi riempiano di farmaci, narcotici e droghe di ogni genere, ma non posso dimenticare ciò che lessi nel taccuino di quello scienziato. Che Dio, se esiste, salvi la sua anima e gli faccia scordare ciò che crede di aver visto. Tutto cominciò con la denuncia di scomparsa di un fisico italiano, chiamato Gabriele Volta, da parte della sua famiglia. Venne la madre, Sofia Russo, ad implorarmi di capire cosa ne era stato del figlio. Mai l'avesse fatto. Cominciarono le indagini, cercammo in ogni maledetta struttura della nostra piccola cittadina, e alla fine lo trovammo. Morto, con un'espressione di pura paura nel volto e un proiettile nel cranio, mentre stringeva forte nella mano una pistola la quale, a giudicare dai graffi presenti nella canna, era stata usata. Lo trovammo all'interno di una grande fabbrica, circondato da apparecchiature dall'utilizzo poco chiaro a chi non era avvezzo a certi contenuti. Grandi macchine che producevano energia, scartoffie di ogni genere e una curiosa struttura toroidale che non riuscivamo ad aprire. Notai che c'era qualcosa di strano da come esaminai i documenti posti su una scrivania improvvisata su un rullo trasportatore non più funzionante. Ricordai qualche concetto della cinematica basilare, i grafici spazio-tempo, e notai che qualcosa non tornava. La velocità descritta dagli appunti sul quaderno non era lontanamente tollerabile da un corpo normale, lo spazio si dovrebbe distorcere e la luce sparire. Dopo altri grafici sempre più irrealistici ne trovai uno che non avrei mai immaginato di poter trovare tra appunti di uno scienziato, ma, piuttosto, di un cospirazionista o un visionario. Il grafico, che partiva come tutti gli altri, non si limitava a raggiungere velocità impossibili, ma il tempo sembrava retrocedere dopo un certo punto. Guardai turbato quegli appunti scritti in maniera frettolosa e fu a quel punto che mi imbattei in un piccolo taccuino. Questo era rilegato in una particolare stoffa bluastro e recitava: "Diario del Tempo" scritto con caratteri dorati. Non posso riportare tutto il suo contenuto, anche perché non lo ricordo esattamente, quindi proverò a ricordarmelo:

22/11/1986 Ho finalmente trovato un posto nel quale posso dedicarmi completamente allo studio del tempo. E' una grossa fabbrica abbandonata fuori città, di una certa Campbell & co. Tutto ciò che svolgerò lì dentro sarà giudicato come immorale o irrazionale, cercherò di sfidare le leggi che governano il cosmo. Ma non sono l'unico. Già altri prima di me ci hanno tentato, fallendo, ma io posso farcela, devo farcela.

25/11/1986 Sono riuscito a trasferire tutto il necessario dentro la struttura. La polizia non mi ha visto, nessuno saprà niente di me fin quando non avrò ottenuto dei risultati concreti.

26/11/1986 Le macchine sono pronte, i calcoli esatti, devo solo attuarli.

27/11/1986 Avrei dovuto prevederlo. E' mancata la corrente in questo e altri sei isolati, sarebbero riusciti a trovarmi, se non avessi eliminato le tracce. Non sono riuscito ad acquisire abbastanza velocità, riproverò domani.

28/11/1986 Ho ottenuto quattro generatori di corrente, ma ancora non bastano. Penso che mi vedrò costretto a rubare energia dai vicini, non so cosa questo possa comportare, nulla di buono sicuramente, ma la mia determinazione non vacilla.

29/11/1986 Ho aggiunto altri tre generatori, così da ridurre l'impatto sull'ambiente circostante e le abitazioni. Ho inoltre installato un parafulmine, che genera altra corrente dai fulmini che lo colpiscono.

1/12/1986 Ho visto qualcosa. Sono riuscito a fare ciò che non si credeva possibile. Sono tornato indietro. Non ho visto nulla dai pannelli di vetro, ma per qualche istante sono sicuro di essere stato mandato indietro, il tempo è stato sconfitto, la linea è diventata una curva che piega verso l'interno. Il cosmo non può più avere segreti con me.

2/12/1986 Se state leggendo questo, probabilmente avete visto il mio cadavere steso a terra con una pallottola conficcata nel cranio e la mano con ancora stretta la pistola. E' così che mi troveranno, è così che

finirò. Non dovevo continuare. Ho visto oltre il velo. Una distesa orribile si apre nel nostro passato. Il tempo non ci appartiene più, il presente sta cedendo sotto la terribile morsa del passato, e il passato non è più nostro. Appartiene a creature senza forma citate con orrore nel Necronomicon di Abdul Alhazred, con disgusto nel De Vermis Mysteriis e con riverenza nel Libro di Eibon. Quella massa informe che non si dava pace, ora...

Ammetto che ricordo anche altro del testo, ma non voglio scriverlo. Non posso scriverlo. Sento la pressione del tempo che mi sta schiacciando. Io non appartengo più a me, il passato mi ha preso il corpo ed è diventato parte di esso. Yog-Sothoth mi ha preso il passato, non mi resta che vivere il presente, o morire.